

MONITORAGGIO FITOFARMACI, LE NUOVE LINEE GUIDA SNPA

LA PROGETTAZIONE ATTENTA E RAGIONATA DEL MONITORAGGIO, INSIEME ALLA SUA CORRETTA ESECUZIONE, È REQUISITO IRRINUNCIABILE PER UNA VERITIERA VALUTAZIONE DELLO STATO AMBIENTALE DELLE ACQUE. PER QUESTO IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE SI È DOTATO DI UN NUOVO MANUALE E DI NUOVE LINEE GUIDA.

Il monitoraggio serve a verificare lo stato di qualità delle acque, confermare l'analisi delle pressioni e verificare l'efficacia delle misure adottate. Le attività di monitoraggio sono fondamentali per la classificazione dello *stato chimico* ed *ecologico* della risorsa idrica e per fare valutazioni sul grado di scostamento dagli obiettivi di qualità imposti dalle normative europee. Una progettazione attenta e ragionata del monitoraggio, nonché una sua corretta esecuzione, è un requisito irrinunciabile per una veritiera valutazione dello stato ambientale delle acque.

Nel caso dei pesticidi, considerando la molteplicità dei prodotti disponibili sul mercato, la progettazione dei controlli è più complessa rispetto ad altri inquinanti, e la ricerca in ogni campione di diverse centinaia di sostanze costituisce un impegno analitico gravoso e non sempre sostenibile. Inoltre, le Agenzie provinciali e regionali per l'ambiente, che eseguono regolarmente attività di monitoraggio, presentano profili analitici tra loro differenti e questo non contribuisce a una classificazione omogenea e completa a livello nazionale. Per raggiungere questi obiettivi e per superare questi problemi, il Gruppo di lavoro Snpa dei referenti della tematica dei fitosanitari, ha redatto il documento [MLG 182/2018](#) che contiene un manuale e le linee guida. Il documento propone una metodologia che, a partire da pochi e semplici criteri di selezione, permette di individuare un set di sostanze significative ai fini dell'adeguata valutazione dell'impatto determinato sull'ambiente idrico dai fitofarmaci "tipici" di un dato territorio. Si tratta dell'aggiornamento e del completamento di una precedente Linea guida¹.

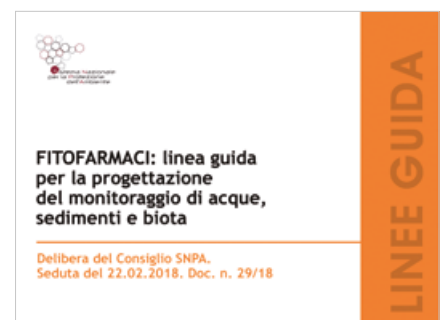
Il nuovo manuale dettaglia le *modalità di selezione delle sostanze attive da inserire nei protocolli per il monitoraggio delle acque*; in aggiunta alle sostanze previste dalla normativa, adotta uno schema logico che tiene conto dei dati di vendita dei

fitofarmaci, dei risultati dei monitoraggi pregressi, degli indici di comportamento e di pericolo ambientale².

Viene inoltre proposta una *lista di controllo* minima, costituita da circa 30 sostanze attive, che sarebbe opportuno venisse adottata da tutte le Agenzie ambientali nell'ambito della pianificazione del monitoraggio dei residui dei pesticidi da ricercare nelle acque. Si tratta di sostanze attive utilizzate in modo significativo in quasi ogni regione d'Italia e ritrovate in modo diffuso, sistematico e consistente. L'introduzione della lista nel monitoraggio contribuirebbe a ridurre le attuali differenze tra le prestazioni analitiche restituite dalle diverse Agenzie ambientali e permetterebbe a livello nazionale, almeno rispetto a un certo numero di composti prioritari, una classificazione delle acque omogenea e completa.

Sono infine proposti alcuni *criteri per orientare la ricerca dei residui dei prodotti fitosanitari nei sedimenti* e nel *biota*, matrici che secondo il recente aggiornamento normativo possono essere impiegate sia per la classificazione dei corpi idrici che per l'analisi di tendenza a lungo termine. In particolare, la linea guida fornisce indicazioni e criteri per definire *liste di priorità* utili alla stima dell'impatto dei pesticidi sull'ambiente idrico. Le sostanze riportate nella normativa, fatto salvo indicazioni specifiche, sono da considerare in prima istanza nella predisposizione del protocollo analitico. A queste vanno aggiunte quelle selezionate attraverso l'uso combinato di strumenti previsionali basati sull'*esposizione* (indici e indicatori di pressione, di comportamento ambientale e di stato) e sul *pericolo*, riferito alla classificazione ed etichettatura delle sostanze e a interferenti endocrini.

Nella selezione delle sostanze attive per il monitoraggio è molto importante tenere conto anche della fattibilità analitica, un tema che investe molteplici aspetti,



dalla dotazione strumentale che deve avere un laboratorio impegnato nella ricerca dei residui di fitofarmaci in matrici ambientali, alla necessità di ricercare sostanze per le quali non sono disponibili metodi normalmente applicabili. Non c'è dubbio che per analisi in campo ambientale è necessario l'uso di tecniche avanzate, ormai insostituibili anche in considerazione delle prestazioni richieste dalla normativa (*limite di quantificazione* a valori di ppt, parti per trilione). Nel nuovo assetto determinato dalla L. 132/2016, le Agenzie ambientali sono chiamate, anche per quel che concerne le attività analitiche, a operare in sinergia e sviluppando ruoli di reciproca sussidiarietà. Il monitoraggio dei residui di fitofarmaci nelle acque, ma anche nei sedimenti e nel biota, ben rappresenta un incentivo allo sviluppo di un sistema in grado di valorizzare, potenziare le specializzazioni ed eccellenze già esistenti a garanzia della qualità e dell'uniformità dell'informazione ambientale resa dai laboratori.

Marco Morelli, Filippo Rossi

Arpae Emilia-Romagna

NOTE

¹ *Definizione delle liste di priorità per i fitofarmaci nella progettazione del monitoraggio delle acque di cui al Dlgs 152/2006 e smi, (MLG 71/2011).*

² *Monitoraggio nazionale dei pesticidi nelle acque. Indicazioni per la scelta delle sostanze (MLG 15272017).*